il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

All'Accademia Britannica di Roma: i programmi di Marina Engel

Quali sono gli obiettivi che si è prefissata come curatrice del programma di architettura contemporanea dell'Accademia Britannica?

L'Accademia Britannica è innanzitutto un istituto di ricerca. Il nostro obiettivo è creare un forum di discussione fra il mondo dell'architettura e dell'arte britannico e quello italiano e straniero, oltre che aumentare il numero di borse di studio per i nostri architetti in residence.

Una mostra può davvero funzionare come stimolo al confronto tra professionisti? Esiste oggi, a valle di molte iniziative, un dialogo attivo tra Londra e Roma che passa attraverso l'istituzione britannica?

È difficile far funzionare le mostre in questo senso, ma speriamo di stimolare il dibattito lavorando su temi specifici d'interesse comune, come abbiamo fatto con i programmi Spaces for Art (sul rapporto fra arte e architettura) e London-Rome: Work in Process (sui modi di affrontare la professione in entrambi paesi), e come faremo con Three Cities in Flux (sulla rigenerazione urbana a Londra, Roma e Milano). Nel 2010, cercheremo di allargare il dialogo a livello nazionale e internazionale.

Chi investe nelle mostre di architettura dell'Accademia?

Il nostro programma espositivo è quasi interamente finanziato da sponsor. Sono, per lo più, fondazioni britanniche, sia private che pubbliche, interessate a promuovere la cultura britannica e a favorire gli scambi professionali. Naturalmente, lavoriamo anche con aziende attive nel settore commerciale in entrambi i paesi e, in alcuni casi specifici, con le Ambasciate. Collaboriamo inoltre con altre istituzioni, come la Fondazione Maxxi, la Casa dell'Architettura, l'Università Roma Tre, l'In/Arch, l'Architecture Foundation e la New London Architecture.

Chi e quanti sono i visitatori?

Sono una media di 2.000 circa. Presentare una conferenza o una mostra di un architetto britannico è un'operazione di divulgazione e informazione culturale. Finora, le nostre mostre sono state piccole e dirette a un pubblico di specialisti, ma con le iniziative d'autunno proveremo ad aprire a un pubblico più vario.

A conclusione del ciclo London-Rome, inaugura il 16 novembre la mostra «Witherford Watson Mann. London Edges» (fino al 4 dicembre). La rassegna illustra i progetti più significativi dello

studio fondato nel 2001 da tre architetti inglesi che vedeono l'architettura a sostegno dell'impegno sociale: dagli studi per zone marginali come le aree di confine tra la city e i quartieri dei lavoratori migranti al progetto per la sede di Amnesty International.

Autore

francesca_b._filippi